



SIGNOR GALLINA LUCILIO 65/190689 V. VITT. EMANUELE III 31010 MASER

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO XIX - N. 2 - Aprile - Giugno 1973 Abbonamento sostenitore L. 500 - Gratis ai soci spedizione in abbonamento postale Gruppo IV trimestrale Redazione: A.N.A. Treviso, Galleria Bailo - Tel. 42291 - C.C.P. 9/4981

L'ADUNATA DI NAPOLI



Foto Dellavalle - Torino

Napoli ci ha accolto colla incantevole bellezza del paesaggio e col caos abituale delle sue strade. Abbiamo finito la sfilata in duecento circa, numero non certamente prevedibile e con i gagliardetti di Crocetta, Castagnole, Maser, Musano, Signoressa, S. Maria della Vittoria, Montebelluna, Onigo, Caerano, Treviso, Biadene, Mogliano, Piavon, Oderzo, S. Vito di Altivole. Dopo le apprensioni al posto di ammassamento nella attesa della fanfara di Maser e del grosso dei pullman, mi

sono calmato ed ho trascorso la lunga attesa in mezzo ai « nostri » (compresi i veci Sebastiani e Silvestri), a prendere accordi colla fanfara e fare sistemare il nostro striscione, che come sempre ha attirato gli applausi del pubblico. Ma devo confessare che quando ho iniziato lo sfilamento in testa alla Sezione (era la prima volta) con a fianco il vessillo con le cinque medaglie d'oro e dietro i gagliardetti dei gruppi e gli alpini, mi sono sentito piccolo, piccolo e un senso di

sgomento mi ha preso. Mi sono subito dato coraggio perché sapevo che dietro di me tutti volevano che la sezione del Piave, del Montello, del Grappa figurasse nel migliore dei modi. Passando davanti alla tribuna ho ricevuto dal Presidente Bertagnoli, che aveva guardato da lontano l'avanzare marziale ed ordinato della sezione, un sorriso di approvazione: esso era per tutti voi. IL PRESIDENTE

scolpi. Alla cara Cortina basta un buffetto.

Ma come hanno fatto quelli del Consorzio a non accorgersi di nulla, o a far finta di niente, o a dare una mano a questa ultima infelice iniziativa?

Come non capire subito e poi vedere, constatare, che su a Forcella Fontananegra facevano la forza al Generale Cantore; sempre pronti, loro, nelle loro litanie, ad andare in estasi per il povero Generale che in Paradiso comanda il Reggimento delle Penne Mozzate?

Come hanno fatto ad essere così corti di cervello fino a turbare la pace delle crode di guerra?

Sia ben chiaro che la nostra Fameja Alpina una caianada così non la perdona a nessuno.

INCONTRI

Una smirciatina e subito un abbraccio fra gli indimenticabili Seba e Rico, che da un bel po' non si vedevano.

SEBA bergamasco, alto, abbronzato, artigiere da montagna se pur veniva da Livorno, con l'inseparabile sacco, scarpe chiodate e la penna a 13,5, aveva in più del solito, un bel paio di baffetti rosati, fatti crescere forse nel tentativo di togliere evidenza al naso o forse meglio nella speranza di far più colpo.

RICO trevisano di Treviso, profugo a Roma, piccolo e tracagnotto, un po' ministeriale col suo cappello del Piave, la penna « scavezzata » ma a 45, sempre sottotenente dal '18; dopo l'abbraccio e un paio di colpi sulle spalle, non si sono più staccati.

Intorno i bocia ammiravano senza parlare. Messi in prima fila, uno accanto all'altro, sul petto le

medaglie e le croci, partirono sull'aria del trentatré, come se avessero vent'anni.

Più tardi, dalla folla assestata sui marciapiedi, dietro le transenne, lungo tutto il percorso della sfilata, donne, bambini, uomini si sbracciavano ad applaudire ed a gridare rivolti a loro, proprio a loro... VIVA I VECI - VIVA GLI ALPINI DEL PIAVE - VIVA - VIVA

OMISSIS

Alla fine, i due Veci, chietti, chietti in jaccia al Vesuvio, sono rimarcati all'indietro, con i loro ricordi appassiti, un pochino stanchi, ma fieri.

E tanto erano baldi e fieri, che un autobus vuoto, vedendoli così baldi e fieri, s'è fermato, li ha aiutati a salire e li ha di filato, portati alla stazione.

Ciao Seba, a un altr'anno, ancora più baldi e più fieri. RICO

EUGENIO SEBASTIANI

CONSENSI Con il presente articolo CAI-ANA-DA il nostro Eugenio Sebastiani ribadisce i concetti esposti nel precedente *Bandiera a mezz'asta al Cantore* la cui pubblicazione ha destato vivo interesse e larghi consensi; tra questi è significativo quello che trascriviamo e che a mezzo di « Fameja Alpina », è stato indirizzato all'autore dal Fondatore dell'ANA: Caro Sebastiani, sottoscrivo a due mani quanto hai scritto in « Fameja Alpina » circa il vecchio Rifugio Cantore e il nuovo cosiddetto « Rifugio » Giussani. Anche per ragioni di età ho conosciuto entrambi e sono sicuro che essi sarebbero con noi a deplorare l'ultima infelice iniziativa.

Ciao e auguri! Arturo Andreoletti

Cattai Consigliere Naz.le

Nel corso dei lavori della Assemblea dei Delegati dell'A.N.A. — svoltasi l'8 aprile a Milano con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le Sezioni alpine d'Italia e dell'estero — il cav. uff. m°. Francesco Cattai è stato eletto Consigliere Nazionale della nostra Associazione con una quotazione di voti pressoché totalitaria.

Nota e benvenuto da tutti, il caro nostro Cattai — già Presidente della Sezione dal 1950 al 1954 e poi dal 1969 allo scorso febbraio, ed attuale consigliere sezione e capo del Gruppo città — ha il grado di 1° Capitano ed ha partecipato, col Battaglione « Belluno » del 7°, alle operazioni in Francia e nei Balcani; la sua attività nell'A. N. A. risale al 1947 quando costituì la Sottosezione (tipo di raggruppamento previsto dallo statuto a quel tempo vigente) di Roncadelle e gli

aggregati Gruppi di Ormelle, Tempio, e S. Polo di Piave, e cioè dei primi Gruppi formati nella Sinistra Piave dopo la ricostituzione della A.N.A.; fin da allora è stato Consigliere della Sezione e, per vari periodi, Vice Presidente. Nell'incarico presso il Consiglio Direttivo Nazionale è subentrato al direttore del nostro giornale prof. M. Altarui che dato le dimissioni per gli accresciuti suoi impegni professionali ed associativi.

Al neo Consigliere Nazionale — che per lo svolgimento dei nuovi elevati compiti è validamente sorretto dalla sua lunga esperienza maturata in tanti anni di appassionata attività nelle file delciani; la sua attività nell'A. N. A., e da un esemplare buonsenso evidenziatosi in ogni circostanza — i Soci della Sezione unanimemente esprimono affettuose ed augurali felicitazioni.

LA CAIANADA

Guardando ciò che è successo nel settembre dell'anno scorso (1972) a Forcella Fontananegra, in mezzo alle Tofane, in Comune di Cortina — guardando cioè il nuovissimo Albergo Giussani — si pensa che il CAI e FANA abbiano costituito una specie di Consorzio per la malifica delle crode di guerra: della Grande Guerra 1915-'18.

Codesta Guerra è ormai tanto lontana che, dopo tutto quello che è stato cantato e cantato durante i quattro anni del lunghissimo cinquantenario, sembra finalmente che ci si possa mettere una pietra sopra. Sì, una bella croda color pallido di Sangue Alpino. Sarebbe una caianada coi fiocchi, sia detto con tutti gli scrupoli di rito. Ma si pensa anche che le menti direttrici del Consor-

zio non si siano interessate di ciò che succedeva a Forcella Fontananegra; oppure con un bel mi no vado a combatar se ne siano infischiate.

I veci cani della '15-'18 stanno scomparendo e sono gli unici rimasti ad amare le crode insanguinate di quella Guerra. I nati dopo il 1918 (dico nella grande maggioranza) hanno solo la ritirata dalla Russia da conservare intatta e non danno importanza a Vittorio Veneto. I giovani di 20-30 anni non sanno cosa significhi vincere una guerra e nemmeno perderla. Sono dei beati ignoranti in fatto di guerre. E allora d'accordo con quella forte quota dei nati dopo il 1918, di cui ho detto sopra, *dàghela avanti un passo* e che vada in ma-

lora quella stamberga di Rifugio Cantore li a Fontananegra e venga su splendente e seducente l'Albergo Giussani. A Forcella Fontananegra Alpini e Tirolesi non sparano più.

Ragionando su per giù in questo modo a Milano sono arrivati alla caianada che ha sbalordito tutti gli Alpini di timorato rispetto per le crode di guerra.

Cortina, poi, vezzosa e civetta che frasceggia con tutti quando le fa comodo, ha fatto un inchino a Milano ringraziando commossa della caianada.

Noialtri, invece, della Terra del Piave, Grappa e Montello chiediamo a viva voce che il Consorzio si di-

ALLA ZONA MILITARE CONSEGNE TRA I GENERALI RIDOLFI E VENDRAMINI

L'Alpino Generale Giorgio Ridolfi, da due anni Comandante della V° Zona Militare di Treviso, è cessato dall'incarico a seguito della sua collocazione nella riserva; da tutti apprezzato per la sua cordialità e per la premurosa attenzione che ebbe a riservare anche all'attività delle associazioni combattentistiche e d'arma, egli lascia un incancellabile ottimo ricordo. Per noi Alpini è particolarmente doveroso esprimergli la più viva riconoscenza per l'incoraggiamento che ci è derivato dalla simpatia dimostrataci e per l'ammirevole assiduità

che — malgrado i suoi numerosi ed elevati impegni — ha dimostrato intervenendo alle nostre manifestazioni tanto frequenti specialmente nel decorso Anno Centenario.

Il Comando della Zona è stato affidato ad altra ottima figura d'Alpino: il Gen. Div. Carlo Vendramini che da oltre due anni era Presidente del Tribunale militare di Padova.

Decorato di medaglia d'argento, due volte ferito nel corso della guerra alla quale ha partecipato con il Battaglione « Feltre », il Gen. Vendramini è stato comandante

di vari reparti alpini in Friuli e in Alto Adige, ed ha ricoperto importanti incarichi al V° Corpo d'Armata, allo Stato Maggiore e al Centro di alti studi militari. Nel dopoguerra è stato comandante di compagnia al Battaglione Addestramento dell'8° Alpini a quel tempo di stanza nella nostra Treviso.

Mentre porgiamo al Gen. Ridolfi il nostro augurale saluto per un commiato che nell'ANA non è mai conclusivo, esprimiamo al Gen. Carlo Vendramini il cordiale benvenuto del Consiglio direttivo e di tutti i Soci della Sezione.

Torneremo il 12 agosto al Bosco delle Penne Mozze

Nelle precedenti due edizioni non abbiamo avuto spazio sufficiente per riportare la cronaca dell'importante avvenimento costituito dall'inaugurazione — svoltasi con le cerimonie del 7 e 8 ottobre dello scorso anno, nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario — del Bosco delle Penne Mozze sorto a Cison di Valmarino per degnamente ricordare i Caduti alpini, artiglieri da montagna, generi alpini e coloro che appartennero ai Servizi alpini, che ebbero i natali nella nostra provincia e che si immolarono nell'adempimento del dovere.

Nel pomeriggio del 7 ottobre si è svolta la cerimonia inaugurale con l'intervento del Vescovo di Vittorio Veneto mons. Antonio Cunial — già cappellano alpino — che ha benedetto il monumento dedicatorio e il complesso del Memoriale con le sue tremila piante circa per ognuna delle quali è prevista la collocazione di una artistica stella dedicata a ciascuna Penna Mozza.

Nell'adiacente oratorio di S. Antonio il Vescovo ha celebrato con don Giuseppe Tonon (già capitano degli arditi alpini nella guerra 1915-18, ora cappellano delle Sezioni di Vittorio Veneto e di Conegliano) la S. Messa e pronunciato parole di compiacimento per l'opera intrapresa dagli alpini per ricordare i propri Caduti.

Parole conclusive sono state dette dal presidente dell'Apposito Comitato prof. M. Altarui, direttore del nostro giornale, seguite dalle belle esecuzioni del Coro di Cison che aveva cantato appropriate canzoni anche nel corso del rito religioso.

Con il Sottosegretario di Stato on. Francesco Fabbri, intervenuto in rappresentanza del Governo, erano presenti la Madrina signora Loredana Floriani, il sindaco di Cison rag. Marcello De Rosso, il presidente della Sezione di Vittorio Veneto dott. Giulio Salvadoretti, congiunti di Caduti, rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma. Oltre all'allora nostro presidente cav. uff. F. Cattai con il capogruppo di Montebelluna geom. Verbano, erano presenti il vessillo sezionale e i gagliardetti di alcuni

nostri gruppi.

Il mattino successivo si è svolto il più ampio programma previsto, pur con una partecipazione non entusiasmante a causa della bella giornata (strano a dirsi) seguita a giorni di maltempo e che giustamente ha fatto dedicare molti alpini alle operazioni della vendemmia, oltre che per la concomitanza con altre manifestazioni alpine in questa che era la ultima domenica del Centenario utile alle cerimonie locali in quanto per quella successiva era fissato il raduno conclusivo, di carattere nazionale, ad Asiago.

Le autorità e rappresentanze erano comunque assai significative e qualificanti: c'erano i gonfaloni delle Città di Treviso e di Vittorio Veneto — decorati di medaglia d'oro al valore militare — la bandiera del Comune di Cison di Valmarino, il labaro della Federazione provinciale del Nastro Azzurro, bandiere e labari di molte sezioni dei Combattenti e Reduci, dei Fanti, degli Artiglieri, del Genio e Trasmissioni. Numerose le insegne alpine: i vessilli della Sezione di Padova oltre che di tutte le sezioni della nostra provincia con gagliardetti di molti Gruppi delle tre Venetie.

Il picchetto del 6° Reggimento di artiglieria da montagna ha reso gli onori al generale alpino Giorgio Riboldi — comandante la Zona militare di Treviso — e ai gonfaloni della Città decorate di medaglia d'oro che sono sfilati col labaro provinciale del Nastro Azzurro.

Sono pure intervenuti il nostro socio Medaglia d'oro col. prof. Enrico Reginato (giunto apposta da Roma: di buon esempio come sempre), l'ottantacinquenne generale di C.A. Vittorio Zatti (altro significativo esempio per gli assenti), il gen. Guido Concini, il col. pilota Maurizio Ulivi comandante il 2° Stormo dell'aeroporto di Treviso e il col. pilota Mario Casa Beltrame comandante la 51ª Aerobrigata di Istrana, la presidente provinciale dell'Opera Orfani di Guerra, il magg. Spina del comando di Presidio di Vittorio Veneto, il tenente Pinto dei Carabinieri, parecchi altri ufficiali alpini e delle varie armi in rappresentanza dei propri comandanti, il dott. Francesco Jelloni capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Treviso che ha notevolmente collaborato per la realizzazione tecnica del «bosco», l'avv. Cesare Benvenuti vice presidente provinciale del Nastro Azzurro e segretario del Triveneto alpino, il vice presidente provinciale dell'Associazione Artiglieri in rappresentanza del presidente cav. uff. Attilio Innocenti, il presidente della Sezione di Treviso degli ex Internati cav. Dorino Sommacal, il comm. Giuseppe Schiratti presidente dei Combattenti e Reduci e dell'Associazione Cavalieri di Vittorio Veneto di Pieve di Soligo. Oltre al citato sindaco c'erano i sindaci di Miane m° Giuseppe Cesca e di Pieve di Soligo m° Pietro Furlan, i consiglieri nazionali dell'ANA gen. Giuseppe Dal Fabbro pure presidente della Sezione di Padova, geom. Paolo De Paoli, rag. Luigi Menegotto intervenuto anche quale presidente della Sezione di Marosti-

ca, e prof. Altarui.

Della nostra Sezione sono intervenuti l'allora presidente cav. uff. Cattai con il dott. Perissinotto attuale presidente e, oltre al segretario col. Cavallina, numerosi consiglieri tra cui il citato avv. Benvenuti, Alberto Arduino, Ezio Bigolin, cav. rag. Bruno Manfren, Giorgio Meneghetti, ing. Luigi Tonon, ed altri.

Un caloroso augurale telegramma è pervenuto dal Ministero della Difesa on. Tanassi e messaggi di adesione dal Presidente nazionale dell'ANA comm. Franco Bertagnolli, dal Presidente della Regione dott. Orcali e da molti assessori regionali, dal Comandante del V° Corpo d'Armata gen. Giovanni Bonzani, dal gen. Giuseppe Maria Vaccaro comandante la Divisione «Folgore» e del Presidio di Treviso, da comandanti di Brigate e di Reggimenti alpini che hanno comunque inviato propri rappresentanti, e — tra molti altri — il messaggio della presidenza del Comitato provinciale di Treviso dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra.

Dopo l'alzabandiera è stato reso onore ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro al monumento situato all'accesso del «Bosco»; anche la Madrina signora Floriani ha deposto il mazzo di rose che a nome del Comitato le era stato offerto dal capogruppo degli alpini locali rag. Marino Dal Moro.

Gli inni della Banda musicale di Cison e le canzoni del Coro dell'ANA di Vittorio Veneto hanno accompagnato la salita delle autorità al luogo in cui sorge il grande Crocifisso in legno e dove era stato eretto l'altare da campo. E' il posto in cui inizia e si conclude la distribuzione delle piante a lato delle quali verranno collocate le stele a ricordo dei Caduti; la schiera inizia con le stele già collocate con i nomi delle Penne Mozze di Adua (1 marzo 1896) e termina con quella dedicata all'alpino Armando Piva immolato nell'attentato di Forcella di Cima Vallona il 25 giugno 1967 (e nativo di Pederobba, zona della nostra Sezione).

Della zona di competenza della nostra Sezione sono state collocate le stele a ricordo dei Caduti, nella guerra 1915-18, dei Comuni di Altivole, Arcade, Asolo, Borsone del Grappa, Breda di Piave, Caerano San Marco, Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Castelcuoco, Castelfranco, Castello di Godego, Cavaso del Tomba, Cessalto, e Chiarano; del Comune di Crespano del Grappa sono state realizzate le stele dei Caduti Ceccato Giovanni e Danieli Giovanni. Della guerra 1940-1943 è stata collocata — per quanto riguarda la nostra Sezione — la stele in memoria del magg. dott. Aldo Desidera, da Treviso, caduto in Russia.

Dopo il saluto del sindaco di Cison rag. M. De Rosso, la Messa è stata celebrata dal nostro mons. Paolo Chiavacci, e brevi discorsi sono stati poi pronunciati dal presidente della Sezione di Vittorio Veneto dott. G. Salvadoretti e dal prof. Altarui. Il conclusivo discorso ufficiale è stato tenuto dal Sottosegretario on. Fabbri intervenuto nella fase finale della cerimonia in quanto im-

pegnato con altra importante manifestazione a Poggiano dove si stavano svolgendo le manifestazioni in onore di Antonio Canova.

La cerimonia ha avuto termine con l'esecuzione, da parte di un bravo trombettiere del 6° reggimento di Artiglieria da montagna, del silenzio fuori ordinanza. Sono seguiti inni e canzoni eseguiti dalla Banda di Cison e dal Coro dell'ANA di Vittorio Veneto, mentre le autorità sono state ricevute nella sala dell'Enal.

In occasione del secondo raduno provinciale al Bosco delle Penne Mozze, verranno collocate le stele a ricordo dei Caduti nella guerra 1915-18 di una decina di Comuni tra cui — della zona di competenza della nostra Sezione — quelli di Cornuda (9), Crespano del Grappa (10), e Crocetta del Montello (7 Caduti); di Penne Mozze relative ad altri Comuni (alfabeticamente seguenti) verranno collocate le stele a ricordo dell'Artigliere da montagna Dal Col Luigi nativo di Maserada (offerta dal fratello Giulio) e quella del Sottotenente Luigi Perin da Istrana (offerta dalla sorella Pulcheria). A proposito di gesti generosi, è da segnalare quello del nostro socio comm. Nagher Scodro che ha offerto la stele (che verrà pure collocata in tale occasione) per ricordare il suo alpino Mario Colvero, da Vittorio Veneto, caduto il 9 marzo 1941 sul fronte greco-albanese.

In attesa di realizzare l'elenco completo dei Caduti alpini nella campagna di Libia, verrà quest'anno collocata la stele intitolata alla Medaglia d'oro Gen. Tommaso Salsa — nato a Treviso dove morì, per malattia derivante da causa di servizio, il 21 settembre 1913 — già Comandante del 6° Alpini, poi della terza Brigata Alpina e infine Ispettore delle Truppe di Montagna.

Troviamoci quindi al Bosco delle Penne Mozze il 12 agosto; il programma (con probabile inizio alle ore 10) verrà precisato con i consueti manifesti indirizzati ai Gruppi. E proponiamoci anche di assicurare il nostro appoggio a questa iniziativa, che tanto interessa anche la nostra Sezione, affinché la realizzazione dell'opera possa proseguire con adeguata sollecitudine.

Un mezzo è quello di donare una stele (offerta di L. 20.000, sebbene il costo sia superiore) per ricordare un proprio congiunto o commilitone caduto; altro motivo è dato dall'acquisto — presso la sede, versando almeno 3.000 lire — del libro di Mario Altarui «Penne Nere trevigiane nella Guerra 1915-18» (il cui ricavato è totalmente destinato al Bosco delle Penne Mozze) e dell'apposita vetrofanina per auto (L. 200). C'è infine la possibilità di versare sul conto corrente postale n. 9/26104 intestato «PENNE MOZZE - Periodico - c/o Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino»: così potete avere anche una bella ricevuta timbrata.

Insomma datevi da fare altrimenti il Bosco delle Penne Mozze, iniziato a conclusione del 1° Centenario, avrà termine alla fine del 2° Centenario.

Intanto prendete nota della data del 12 agosto per ritrovarvi a Cison di Valmarino (sono state collocate anche delle targhe segnaletiche permanenti che indirizzano al «Bosco» situato a circa km. 2,5 a nord del paese, con strada asfaltata fino all'accesso del memoriale), in attesa di conoscere il pro-

Penne Nere Trevigiane

non è una raccolta di bollettini di guerra ma un'opera permeata di lealtà di cavalleria e di nobile eroismo

Nobile e altamente significativa è stata l'idea del Gruppo A.N.A. di Cison di Valmarino (Treviso) di onorare e ricordare i Caduti Alpini, Artiglieri da Montagna e appartenenti alle varie specialità alpine, dedicando alla loro memoria un bosco che verrà chiamato delle «Penne Mozze».

E altrettanto nobile e significativa è stata l'iniziativa di un istituto bancario della Marca Trevigiana di affidare all'alpino prof. Mario Altarui il compito di raccogliere in una pregevole opera letteraria la narrazione delle gesta delle Penne Nere trevigiane nella guerra 1915-18, ormai lontana nel tempo e però mai dimenticata, destinando i proventi della diffusione dell'opera stessa alla realizzazione dell'idea degli Alpini di Cison.

L'assoluta fedeltà storica vi si esprime con esattezza di nomi, di date, di luoghi e di circostanze nell'arco di tempo che va dal 1915 al 1920 e abbraccia, oltre alle nostre Alpi e alle nostre valli, l'Aibania e la lontana Siberia dove «i soldati italiani conobbero patimenti ed insidie mortali».

Vi si trova una serena sincerità di critica senza acredine e senza malizia.

Ricordando il '15, si dice: «Mai vi fu una guerra in cui i soldati italiani abbiano avuto il conforto di armamento ed equipaggiamento idonei... Non c'era nemmeno l'artiglieria promessa per fine giugno (1915)...», eppure gli alpini compirono imprese e «ascensioni di valore significativo che prima, in tempo di pace, non erano nemmeno state tentate...».

Gli stessi avversari, l'austriaco Schaler per esempio, ricordando l'impresa compiuta sul Torrione di M. Nero (16-6-1915), esclamava «Giù il cappello, davanti agli Alpini!».

Domina tutta l'opera un vivo e genuino senso di cavalleria: la lealtà si accoppia all'eroismo e si manifesta con reciproci riconoscimenti fra avversari.

Episodi ce ne sarebbero a josa, ma citeremo, fra quelli riferiti dall'autore, i più avvincenti.

Sul monte Paterno la cinquantenne guida alpina dell'esercito austriaco, Josef (Sepp) Inacker, venne stroncato nel tentativo di sorprendere i nostri sulla cima (47-1915) da pietre lanciate dagli addosso dall'alpino Pietro De Luca. Ricuperato il corpo di Sepp con grande pericolo da un altro alpino venne sepolto con gli onori militari e una croce fu posta sulla sua tomba.

Durante l'azione sul Masarè (Tofane) il presidio dei Kaiserjäger che vi era annidato venne catturato (10-7-1917); il comandante austriaco, seriamente ferito, prima di essere trasportato al più vicino ospedale da campo, dichiarò all'ufficiale italiano: «Non so se vivo; ma siate certo che non potrò dimenticare il valore dei vostri alpini e il magnifico, cavalleresco loro comportamento verso i miei kaiserjäger».

Gli austriaci al ponte di Vidor, il 10 novembre 1917, seppellivano il capitano del 2° Alpini Stefano Curti, caduto dopo strenua difesa, ponendo sulla tomba la scritta: «Qui giace un valoroso italiano».

Gli stessi austro-tedeschi, commentando l'epica battaglia sul M. Grappa, attestarono «la fiera resistenza e la furia vittoriosa dei combattenti italiani».

Era il mese di novembre del 1917.

Sul M. Prassolan il 16 dello stesso mese il ventenne sottotenente dell'8°, Luigi Dall'Armi, proprio il giorno del suo compleanno (era nato il 16 novembre 1897) tentava, alla testa del suo plotone, la disperata azione della presa di una posizione molto pericolosa per i nostri: veniva seriamente ferito e, catturato, spirava tra gli avversari che si prodigavano premurosamente intorno a lui, perché avevano ammirato tanto generoso valore.

Sul Monte Zugna Torta il sottotenente Sante Dorigo nell'estrema difesa di quel baluardo rimase ferito gravemente assieme a un capitano austriaco col quale si batteva e fu catturato. Ricoverato con l'ufficiale già ex nazico, quest'ultimo testimoniò sul valore del giovane alpino in modo che il Comando italiano, informato a mezzo della Croce Rossa dell'eroico comportamento dell'ufficiale italiano, gli assegnò la Medaglia d'Oro con una splendida motivazione. Particolare commovente: il capitano austriaco, che si trovava nello stesso ospedale, donò al sottotenente Dorigo prima di morire, il proprio binocolo in segno di amichevole e sincera ammirazione.

Leopoldo Serena, giovane ufficiale del Battaglione Bassano, caduto alle porte di Valdobbiadene il 27 ottobre 1918, così scriveva tre anni prima dal fronte alla famiglia dopo un'azione vittoriosa sul Passo del Cacciatore: «All'assalto di un monte gli alpini hanno fucato e in parte fatto prigioniera una compagnia di austriaci, saltando improvvisamente nelle trincee nemiche. I miseri con le mani alzate si arrendevano e i nostri alpini, con tutta la voglia che avevano di vendicare i loro patimenti, non ferirono uno solo di quelli; anzi diedero la «pagnocca» ai prigionieri che si lamentavano di avere fame. E' inutile: sono soldati, ma italiani».

E il bel libro, che si legge tutto d'un fiato, conclude con un luminoso esempio di lealtà fra avversari che l'autore ricava da una rievocazione di un altro scrittore alpino, Antonio Berti. Il fatto avvenne nell'alta Val Fiscalina, sul M. Totenkopf.

Un tenente del Leibregiment bavarese raggiunge con alcuni dei suoi e con somma cautela l'avamposto italiano, sorprende l'alpino di vedetta e durante l'inevitabile lotta corpo a corpo lo spinge nel vuoto. Il trabusto e il grido dell'alpino precipitato mettono in allarme gli alpini che si trovano nella baracca i quali sventano prontamente l'azione nemica; ma rimane l'alpino ferito che si lamenta, stando disteso sulla sporgenza di roccia nevosa dov'era caduto.

Il tenente bavarese, che è appena rientrato nel suo rifugio, sente le invocazioni e, noncurante del pericolo, salta sulla roccia che si sporge sull'abisso, raccoglie il ferito e faticosamente lo riporta fra i nostri. L'ufficiale alpino accoglie il valoroso collega avversario, dicendogli: «Grazie, camerata tedesco!» e, raccolto premurosamente il ferito, riaccompagna il bavarese alle sue linee, mentre gli alpini lo salutano militarmente.

EUGENIO CANDIAGO

Mario Altarui
PENNE NERE TREVIGIANE
NELLA GUERRA 1915-18

a cura della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana - e a beneficio del Bosco delle «Penne Mozze» della provincia di Treviso

AZIENDA CASEARIA
CASEIFICIO IN TEEZE DI BIVIO
SCODRO
TREVISO

AMMINISTRAZIONE:
TREVISO - Viale della Repubblica, 139
- Tel. 0422 - 50.657

STABILIMENTO:
TEEZE DI PIAVE - VAZZOLA (Treviso)
- Tel. 0438 - 28.346

DEPOSITI:
TREVISO - Viale della Repubblica, 137
- Tel. 0422 - 47.748 (sei linee)
BELLUNO - SCODRO & C. - Viale Vittorio
Veneto, 222 - Tel. 0437 - 24.939

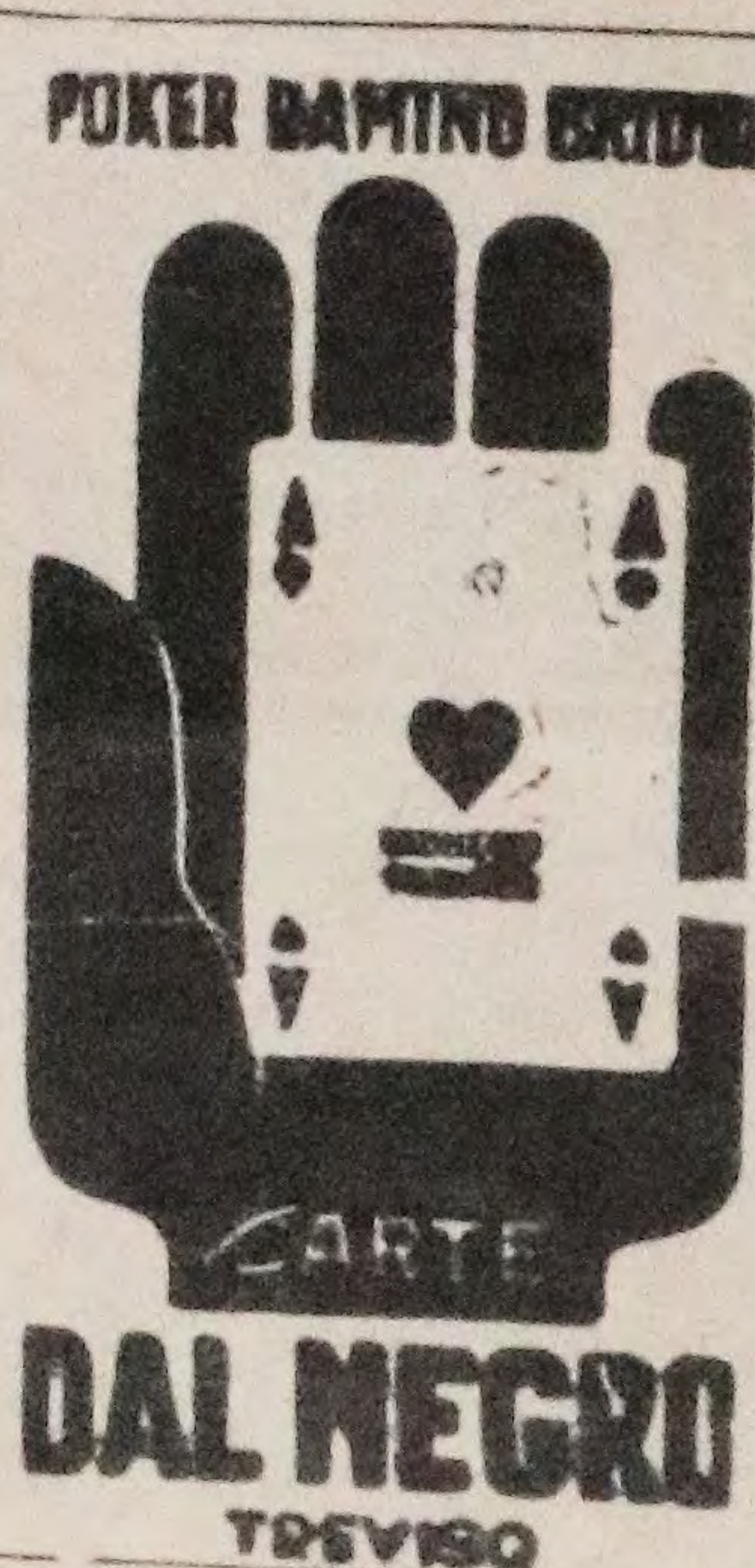
I NOSTRI PRODOTTI DI ALTA QUALITÀ

Trevisanella
IL DELICATO FORMAGGIO DA TAVOLA

Alpinella
CACIOTTA DAL LATTE NOBILE
DELLA SINISTRA PIAVE

S. Fosca
IL CLASSICO MONTASIO

Piave
IL BURRO DI PANNA CENTRIFUGATA



le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione

AD ARCADE

INAUGURATA LA "VIA DEGLI ALPINI" E INTITOLATE ALLA "DIVISIONE JULIA" LE SCUOLE ELEMENTARI

Arcade alpina ha vissuto domenica 1° aprile la sua gran giornata! Già nella sera precedente si era svolta una seduta del Consiglio Sezionale e si era tenuta, presente il Presidente Nazionale Bertagnoli, la cena dei Capigruppo e del Gruppo locale.

La cerimonia, che comprendeva la intitolazione delle nuove scuole elementari alla « Divisione Julia », l'inaugurazione della « via degli Alpini » e la benedizione della fiamma del Gruppo — Alpini Donatori di Sangue —, si è iniziata con la deposizione simultanea di corone di alloro al monumento agli Alpini, a quello agli Artiglieri ed alle Scuole-Monumento ai Caduti del Comune, presenti autorità, rappresentanti ed il picchetto della Brigata Julia con la fanfara della « Cadore ».

La manifestazione si è poi spostata alle scuole elementari, dove presenti anche le scolaresche e gli insegnanti è avvenuto l'alzabandiera e lo scoprimento della scritta di intitolazione. Il generale Gariboldi, comandante della Brigata Julia, faceva omaggio alla scuola di una targa con stemma della unità da lui comandata ed una alunna consegnava alla signora Bertagnoli un mazzo di rose, mentre gli alunni dispensavano il loro « numero unico » sugli alpini.

Aveva quindi inizio la sfilata davanti alle autorità e per « via degli alpini » a cui prendeva parte un numero imponente di bandiere e gagliardetti. Precedevano il labaro del Nastro Azzurro di Treviso ed il gonfalone del comune di Arcade; poi i Combattenti e reduci di Arcade, Maser, Nervesa, Povegliano, Spresiano, Susegana, Treviso, Valdobbiadene; i fanti di Arcade ed i bersaglieri di Spresiano; gli artiglieri di Arcade, Camalò, Cusignana, Follina, Montebelluna, Ponte di Piave, Povegliano, Spresiano, Treviso; l'aeronautica di Spresiano.

Numerosissimo il gruppo di rappresentanze dell'Avis precedente dal labaro della sezione provinciale con le fiamme di Arcadite, Cimadomo, Colfosco, Conegliano, Falzé di Piave, Follina, Gaiarine, Treviso-Città, Paré di Conegliano, Montebelluna, Ponte della Priula, Ponte di Piave, Salgareda, San Michele di Piave, San Pietro di Felletto, Santa Maria della Vittoria, Scomigo, Spresiano, Susegana, Villorba e Zoppas.

Seguivano poi gli Alpini con in testa i vessilli delle sezioni Alto Adige, Feltre, Marostica, Padova,

e Valdobbiadene seguiti da quello della nostra sezione col Presidente Perissinotto.

Venivano quindi i gagliardetti dei Gruppi di Arcade, Bavaria, Bidasio, Bigolino di Valdobbiadene, Breda di Piave, Busco, Caerano San Marco, Camalò, Campo di Pietra-Campobernardo, Carbonera, Castelcuoco, Castelfranco, Cendon, Colfosco, Collalbrigo, Colialto, Crocetta del Montello, Cusignana, Falzé di Piave, Farro di Feltre, Feltre-città, Fietta del Grappa, Maserada sul Piave, Mirano, Mogliano, Monastier, Morzano al Tagliamento, Negrizia, Nervesa della Battaglia, Oderzo, Ogilano, Ormelle, Paderno del Grappa, Paré di Conegliano, Pedrobba, Pero di Breda, Piani di Bolzano, Ponte di Piave, Ponzano, Preganziol, Quinto, Resana, Romano Ezzelino, Roncade, Roncadelle, S. Biagio di Callalta, San-

ta Croce del Montello, S. Lucia di Piave, Santa Maria della Vittoria, Santi Angeli del Montello, Selva del Montello, Spresiano, Susegana, Tempio, Trevignano, Treviso-Città, Vazzola, Villorba-Visnadello e tutta la massa di alpini ed infine il folto gruppo ospitante con la fanfara di Oderzo e, bardato di tutto punto, il famoso « mulo di Arcade » con i suoi bravi conducenti in grigio verde, fasce gambiere e mantellina.

E' seguita la messa officiata da mons. Squizzato durante la quale è stata benedetta, come dicemmo, la fiamma degli alpini donatori di sangue. Al termine del rito hanno parlato il Sindaco di Arcade, il presidente Perissinotto che ha presentato l'oratore generale Ermenegildo Moro, ufficiale combattente col glorioso « Cividale » della Div. Julia.

Poi il rinfresco nel salone delle scuole elementari dove erano stati esposti i migliori disegni fatti dagli alunni sul tema degli alpini, disegni che hanno riscosso la meraviglia di tutti.

Durante il successivo pranzo il capogruppo Bettiol offriva al presidente Bertagnoli un ricordo in onice ed argento, opera dell'incisore Gasparini, ed agli altri partecipanti la medaglia ricordo conosciuta per la circostanza.

A cura dello stesso Gruppo di Arcade e col lavoro del consigliere del gruppo Tognarelli è stato pubblicato un molto apprezzato numero unico, in bella veste tipografica e molte fotografie dal titolo: « Omaggio alla Julia ».

Sabato 14 aprile la manifestazione ha avuto il conclusivo seguito. Il Presidente Perissinotto e il vicepresidente Manfredi hanno portato ad ogni classe delle scuole « Div. Julia » una piccozza con bandierina ed incisa la data della intitolazione delle scuole. Nella stessa circostanza la sezione di Conegliano, a mezzo del suo vicepresidente col. Pisenti, ha fatto pure omaggio ad ogni classe di una targa di ceramica che ricorda il 1° Centenario della costituzione degli alpini. Il Gruppo di Arcade ha consegnato la medaglia appositamente coniatata.

Torneremo il 12 agosto al Bosco delle Penne Mozze

• Seguito dalla 2° pagina

gramma della manifestazione. E per « ispirazione » leggetevi le seguenti offerte effettuate, anche con l'acquisto del libro predetto, da nostri Gruppi e soci (oltre all'elenco pubblicato del numero di dicembre) ai quali il Comitato esprime la più viva riconoscenza:

Comm. rag. Ivo Furlan, di Treviso, L. 10.000 (seconda offerta); Ezio Bigolin con altri soci di Arcade L. 15.000, Gruppo di Montebelluna L. 6 mila; L. 3.000 ciascuno da: dott. Giovanni Ciotti, rag.

Bruno Manfredi, Agnolin Adriano di S. Polo, Pieri Giuseppe di Biadene, cav. Piero De Stefani di Mogliano, Fregonese Margherita vedova dell'ex presidente sezionale Calamai, ing. Luigi Tonon, Virginio Pagot. Altre due copie del libro sono state acquistate dal Gruppo di Altivole per omaggi (assai appropriati) ai comandanti del 6° Artiglieria da Montagna e del 7° Alpini in occasione della visita ai reparti effettuata da detto nostro Gruppo il 19 maggio.

Manifestazione ad Ormelle

L'ultima cerimonia, in ordine di tempo, si è svolta il 27 maggio ad Ormelle. Gli alpini dei Gruppi di Tempio, Roncadelle e Ormelle, in unità di spirito e di lavoro, hanno realizzato, come ha detto il Presidente Perissinotto, i cippi portabandiera per il monumento ai Caduti del Comune.

La cerimonia è iniziata con una breve sfilata davanti al Presidente della Sezione, al Sindaco, al Comandante del Presidio Militare di Oderzo, al Presidente Provinciale del Nastro Azzurro ed al Presidente Provinciale dei Combattenti e Reduci di Treviso.

Ha avuto poi luogo la benedizione delle bandiere e dei cippi ornati da quattro granate, e la « alzabandiera ». Dopo gli onori ai Caduti, reso da un picchetto di artiglieri da montagna del gruppo « Lanzo » del 6° Reggimento, comandati dal tenente Coleri, figlio del pittore Nando, nostro concittadino, e la deposizione di due corone al monumento, ha avuto luogo la Messa celebrata dall'ex cappellano degli alpini don Lorenzo De Nardo, parroco di Colfrancini.

Al termine il Sindaco ha portato il saluto ai presenti ed il dottor Perissinotto ha commentato l'opera dei tre gruppi ed ha presentato l'oratore ufficiale prof. Mario Candotti, Presidente della Sezione di Pordenone e già tenente della 13ª del « Conegliano », la leggendaria 26ª di « Centomila gavette di ghiaccio ».

L'oratore con semplici e vibranti parole ha sottolineato lo amore che lega gli alpini fra loro ed ha auspicato che la gioventù di oggi senta questo amore che servirà a non avere più il flagello della guerra.

Il rancio, servito nei locali della Cantina Sociale, gentilmente concessi come in passato, ha accomunato tutti i 280 presenti in simpatica e cordiale allegria.

Hanno preso parte alla manifestazione i nostri gruppi di Campo di Pietra, Castelcuoco, Cendon di Silea, Chiarano-Fossalta, Cusignana, Maserada, Mogliano,

Negrizia, Nervesa, Oderzo, Ormelle, Paderno del Grappa, Pero, Piavon, Ponte di Piave, Povegliano, Resana, Roncadelle, Salgareda, San Polo, Santa Croce del Montello, Silea, Spresiano, Tempio, Treviso città, Villorba, Visnadello ed il Vessillo Sezionale col Vicepresidente cav. Manfredi, il segretario cav. uff. Cavallina ed i Consiglieri sezionali Bellis e Gheller. Delle Sezioni Consorelle i Gruppi di Sacile ed Anzano della Sezione di Porde-

none; quelli di San Donà, San Stino della Sezione di Venezia; Paré della Sezione di Conegliano e Cozzuolo di quella di Vittorio Veneto.

Sono pure intervenuti con bandiera i Carabinieri in congedo di S. Polo, i Bersaglieri di Ponte di Piave, gli Artiglieri di Ormelle, gli Autieri di Oderzo e l'Aeronautica di Ponte di Piave nonché i Combattenti e Reduci ed i Mutilati ed Invalidi di Ormelle e l'Avis pure di Ormelle.

Monumento Ossario realizzato ad Altivole

Domenica 18 marzo il Gruppo di Altivole ha potuto coronare il suo sogno: la realizzazione di un Monumento-Ossario ai Caduti del Capoluogo. Nel cimitero, infatti, aveva luogo — dopo la messa celebrata da Mons. Chiavacci — la benedizione del Mausoleo perché così veramente si può chiamare.

Il Presidente sezionale dott. Perissinotto affidando l'opera al Sindaco ne tratteggiava la storia e sottolineava che il lavoro degli alpini era stato completamente a favore di Caduti di altre Armi non essendo sepolto ad Altivole nessun Caduto alpino.

La cerimonia si era iniziata con una breve sfilata e con la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti.

Hanno partecipato, oltre al Presidente, il Vice-Presidente rag. Manfredi, i Consiglieri sezionali Arduino, Carraro, Cattai, Cavallina, Gheller, Meneghetti oltre a Zandegiacomo e Zandonà della Giunta di Scrutinio. Erano rappresentati i nostri Gruppi di Altivole, Asolo, Caerano, Camalò, Caselle di Altivole, Castelcuoco, Castelfranco, Cendon, Cornuda, Coste-Crespignana, Maser, Montebelluna, Musano, Negrizia, Ormelle, Paderno del Grappa, Pero, Povegliano, Riese Pio X, Ron-

cadelle, S. Vito d'Altivole, Selva del Montello, Spresiano, Trevignano e Treviso con Gagliardetti.

Presenti anche il gonfalone del Comune, le bandiere delle Sezioni Combattenti e Reduci di Altivole, Arcade, Caerano, Riese Pio X, S. Vito d'Altivole — con il Labaro provinciale, quella dei Fanti di Caerano, dei Granatieri e Bersaglieri di Montebelluna, degli Artiglieri di Caerano e Montebelluna, degli Autieri di Castelfranco Veneto, dell'Aeronautica di Montebelluna, delle Sezioni Mutilati ed Invalidi di Altivole, Asolo e Riese e le Sezioni ex Internati di Caerano e Riese.

Gli alpini di Altivole ed i loro Capigruppo succeduti nel tempo Pierantonio Botter e Angelo Baldisser ed il Segretario Rosina possono essere veramente fieri del loro lavoro.

Sabato 19 maggio il Gruppo con i familiari ha compiuto una gita a Pedavena e Belluno con visita alle caserme del 7° Alpini e del 6° Art. Montagna dove sono stati deposti omaggi floreali ai rispettivi monumenti ai Caduti dei Reggimenti.

Al ritorno, alla cena del Gruppo, è intervenuto il Presidente Perissinotto ed il Segretario cav. uff. Cavallina.

Sangue donato

A seguito della pubblicazione, apparsa nel numero di dicembre, della statistica delle donazioni di sangue effettuate da nostri soci nel corso dell'Anno Centenario, ci sono pervenute ulteriori documentate segnalazioni.

Non era infatti noto l'apporto dato dai Gruppi di MOTTA DI LIVENZA (13 soci donatori, 32 donazioni pari a litri 8 di sangue), di RESANA (11 donatori, 39 donazioni, litri 9,750) e di SALGAREDA (8 donatori, 30 donazioni pari a sette litri e mezzo).

La generosità del Gruppo di S. MARIA DELLA VITTORIA è risultata assai superiore ai dati riportati in precedenza: i soci donatori sono infatti 33 che, con 132 donazioni, hanno dato 33 litri di sangue a beneficio dei sofferenti.

Pertanto, nell'anno del Centenario degli Alpini, i 534 nostri soci donatori hanno offerto, con 1.510 donazioni, preziosissimo sangue nella elevata complessiva quantità di litri 372,960.

Una speciale citazione è per FLORIANO FLORA — trentaduenne socio del Gruppo di Motta di Livenza — che pur ancora assai giovane ha già meritato la medaglia d'oro dell'AVIS. A lui e a tutti i donatori esprimiamo il migliore encomio.

Altre notizie dai Gruppi

I gruppi hanno completato le annuali loro riunioni per il rinnovo delle cariche sociali, attuando contemporaneamente una allegria cena che in questi casi i « siori » definiscono « colazione di lavoro » (pagata dagli altri) e noi chiamiamo « rancio » (e ognuno paga il suo). Ciò è avvenuto a

FALZE' DI TREVIGNANO

Il 4 febbraio presso la trattoria di Giorgio Schiavon, sede del Gruppo, con l'intervento dell'allora presidente sezionale cav. uff. F. Cattai che nel corso della serata ha brevemente ma efficacemente ricordato quanto l'unità di tutti i soci assicura sempre crescenti progressi per i Gruppi e per l'Associazione.

Sono state effettuate le operazioni di tesseramento, e quelle di rinnovo del consiglio del Gruppo: rinnovo che è invece consistito in una unanime conferma del consiglio uscente, a testimonianza della bravura e serietà sempre dimostrate da Aldo Gheller e dai suoi immediati collaboratori.

RESANA

I soci si sono riuniti il 28 febbraio eleggendo capogruppo il per. ind. Riccardo Stocco che subentra al pur bravo Giuseppe Bottero la cui opera continuerà preziosa in qualità di vice capogruppo.

SELVA DEL MONTELLO

È stato nominato un nuovo capogruppo, e cioè Giancarlo Granzotto in sostituzione di Alberto Callegari; la riunione dei soci si è svolta il 23 marzo.

CHIARANO - FOSSALTA

hanno invitato il consigliere dott. Bruno Bellis ad intervenire alle operazioni — da cui l'importanza — del tesseramento per il nuovo anno sociale. Il rappresentante sezionale si è invece trovato, era il 10 marzo, in una accogliente trattoria di Fossalta dove lo hanno informato che ogni esigenza associativa era da tempo soddisfatta e che l'invito era limitato ad una cordiale cena che non è risultata affatto limitata nel numero delle portate.

COSIDA s.p.a. Assicurazioni e Riassicurazioni

AGENZIA GENERALE di TREVISO

CORSO DEL POPOLO, 33 TEL. 51300

tutte le assicurazioni

Agenti Generali:

Arduino Alberto Zucchelli Cesare

« VECI » SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. DE CARLO OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono 41.818

Opel Kadett: "vera" automobile.

1078 cc. - 5 comodi posti - tanto spazio per il bagaglio. Una vera automobile, sicura economicissima, dal basso consumo. Da L. 850.000 (IGE compresa)



PREZZO SPECIALE PER GLI ALPINI



Venite a provarla qui.

Concessionario General Motors ALBERTO ARDUINO TREVISAUTO - Viale Felissent, 19A - TREVISO

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

Altivole — Il 28 marzo è deceduto, all'età di 80 anni, il socio cavaliere di Vittorio Veneto Bertolo Zenone-Giuseppe. In occasione delle esequie il Gruppo ha provveduto l'omaggio floreale e alcuni soci hanno portato a spalle la bara; col gagliardetto erano presenti il capogruppo, il segretario e gli altri dirigenti alpini locali con numerosi soci.

Arcade — L'8 dicembre ha cessato di vivere, a 83 anni, Carlotta Calessio in Tonon, mamma del socio Angelo Tonon; lo stesso giorno ha perduto la mamma — Barucco Maria in Calessio, di anni 77 — il socio Ferruccio Calessio.

Il 2 gennaio è morto a 58 anni Sante Grespan, padre del socio Antonio e del sottotenente Guido attualmente in servizio militare.

Altro lutto si è avuto con la morte, avvenuta il 22 gennaio, di Ettore Zussa di 83 anni, padre del socio Ferruccio e nonno dei soci Giuliano, Sergio e Antonio Zussa.

Il 4 febbraio il socio Angelo Bettiol ha perduto la sorella Anna Bettiol in Mussato, di 49 anni.

Al socio Mario Coghetto è morto, il 22 febbraio il padre Angelo «ragazzo del '99» e cavaliere di Vittorio Veneto.

Il Gruppo è stato colpito dalla morte del socio Arturo Cattelan, di 78 anni, avvenuta il 5 gennaio. Cavaliere di Vittorio Veneto, mutilato di guerra, il buon Cattelan aveva combattuto col battaglione «Feltre» del 7° Alpini; era papà del socio Lorenzo, e suocero di Giuseppe Amadio pure socio del Gruppo. Ai funerali sono intervenuti, col gagliardetto, parecchi soci che hanno pure provveduto a portare a spalle la bara.

Bavaria — È deceduto Giovanni Gottardo, padre del socio Sergio.

Caerano S. Marco — Sono deceduti i soci Renzo Garbuio fratello del segretario Gino, Udecimo Pozzobon, Vittorio Zanchetta, e Conin.

Camalò — Il 27 gennaio è deceduta all'età di 75 anni, la signora Olga Zanatta in Bardini moglie del socio Giuseppe e mamma di Abbondio Bardini pure socio del Gruppo.

Il lutto ha pure colpito le famiglie del socio Aldo Zanatta cui è morta la madre, e del socio Mi-

ro Furlanetto per la perdita del padre.

Cendon — È deceduto il padre del socio Anselmo Scalo.

Chiarano-Fossalta M. — Il 3 novembre scorso è deceduta la moglie del socio Terenzio Drusian, e il 9 gennaio è morto l'alpino Angelo Dal Pos padre del capogruppo Lelio.

Cornuda — A causa di incidente stradale il socio Matteo Cavarzan ha perduto l'adorata moglie signora Lia.

Cusignana — Il 12 gennaio è deceduto il socio Ettore Zanatta, padre dei soci Lino e Olindo, che aveva partecipato alle operazioni sul fronte greco-albanese col grado di caporal maggiore. Alle esequie erano presenti, con numerosi soci e oltre al gagliardetto di Cusignana, i gagliardetti dei Gruppi di Povegliano, Villorba, Arcade, e Giavera.

Falze di Trevignano — Il socio Siro Schiavon — di soli 30 anni — è deceduto il 4 marzo a causa di incidente stradale; ha lasciato nel dolore disperato la sua sposa, i due giovanissimi figli, la mamma e i fratelli.

Motta di Livenza — Sono deceduti il socio Attivo Quaglia già capogruppo (e che guidò gli alpini di Motta anche nel periodo della prima istituzione del Gruppo, nel dopoguerra della «15-18» alla quale partecipò quale sottufficiale), e il socio Luigi Nespolo deceduto per incidente di lavoro in terra d'Africa.

Musano — Ernesto Favotto, di anni 51 e fratello del socio Giuseppe è deceduto a causa di incidente stradale.

Il socio Angelo Carniato — della classe 1899, cavaliere di Vittorio Veneto e padre del socio Luigmo residente in Australia — mentre si trovava all'ospedale per una cura, l'11 maggio è scivolato dalle scale riportando gravi ferite che ne hanno causato la morte.

Nervesa della Battaglia — A soli cinque mesi è tornata tra gli angeli la figlioletta del socio Arduino Trinca.

Il socio Olindo Tomietto ha perduto la moglie, di anni 44.

Il socio Antonio Dal Pin ha perduto la sorella, zia del socio Gianni Dal Pin.

A causa di infarto è morto, a 62 anni, il socio Secondo Trinca, fratello del socio Arduino Trinca.

È deceduto lo zio dei soci Car-

lo, Egidio, e Dante Trinca; lo scomparso era pure zio dei soci Ruggero e Sante De Sordi. Di zii al socio Silvano Mattiuzio sono morti tre, in soli tre giorni.

S. Maria della Vittoria — Il 30 agosto 1972 è deceduto, a soli 46 anni, il socio Antonio Paruzzolo.

Trevignano — Al socio Gregorio Morandin è morta la madre.

Treviso-Città — Il 28 novembre è deceduta la signora Emma Gilda Rosa ved. Bertola, madre dell'ex segretario del Gruppo geom. Maurizio Bertola; anche il socio dott. Pino Moschini ha perduto la mamma.

Il 5 dicembre ha cessato di vivere il socio cav. Luigi Giraldo, classe 1900, già artigliere del Gruppo «Belluno» del 3° Montagna; e il 17 febbraio è deceduto l'avv. comm. Mario Gregori della classe 1891, tenente colonnello, combattente nella guerra 1915-18 con il battaglione «Val d'Intelvi» del 5° reggimento.

Il 14 aprile il socio Giuseppe Romagnoli ha perduto l'adorata moglie signora Liliana.

NASCITE

Bavaria — Sono nati Cristian del socio Renato Amadio (e Angelo Amadio, pure socio del Gruppo, e in tal modo diventato nonno), Andrea del socio Corrado Bassan, Tiziana del socio Aurelio Bandiera, Carlo del socio Renato Bottega, e Annalisa del socio Luigi Pavan.

Bidasio — La terzogenita Tiziana è giunta a completare la felicità della famiglia del socio Mario Biz.

Chiarano-Fossalta M. — Il capogruppo Lelio Dal Pos è diventato nonno il 13 febbraio; è infatti giunto l'alpinetto Massimo donando al marito Ermete Trevisan dalla sua sposa signora Amelia Dal Pos.

Cornuda — Il primogenito Massimo è giunto ad allietare la casa del socio Marino Polonatto.

Coste-Crespignaga-Madonna della Salute — Il socio Aldo Mazzocato è diventato padre di un alpinetto; il socio Antonio Gazzola di Rinaldo è pure diventato padre di un alpinetto. Bravi, ma la prossima volta dite al vostro Gruppo di segnalare il nome dei neonati e anche delle madri (dato che per fare figli è necessaria una sostanziale collaborazione anche delle nostre spose).

Falze di Trevignano — La primogenita stellina Ketty è giunta il 12 dicembre ad allietare la casa del socio Giovanni Lorenzato.

Musano — Il primogenito Mauro è arrivato a completare la felicità del socio Bruno Brunetta e della sua sposa signora Giovanna. Primogenita è anche la stellina Elena che il socio Umberto Favotto ha avuto in dono dalla sua sposa signora Lina.

La nascita di Virginia ha fatto arrivare a sette i figli del socio Marcello Sartoretto e della sua brava consorte signora Luigia.

Nervesa della Battaglia — Il socio Tranquillo Raspera è diventato papà della primogenita Alessandra.

S. Croce del Montello — Sono arrivati due bei alpinetti: Ivan, secondogenito del socio Azelio De Martin; e Alfio, terzogenito del socio Pietro Bottega.

S. Maria della Vittoria — Il 3 dicembre è nata Donatella, primogenita del socio Cesco Narciso, e il 28 dello stesso mese è arrivato Michele del socio Renato Dal Zotto.

Spresiano — Altra bella notizia non potuta comunicare in precedenza per mancanza di spazio, e cioè la nascita, avvenuta il 17 aprile dello scorso anno, della primogenita Katia del socio Armando Modolo.

Trevignano — Il primogenito Daniele è giunto in casa del socio Mario Morellato e della sua sposa signora Antonia.

La stellina Maria ha trovato cinque fratellini in casa del nostro socio Emilio Feltrin e della sua brava signora Antonia.

Treviso-Città — Il 13 marzo, in casa del consigliere del Gruppo dott. Sergio Massalin, è arrivato l'alpinetto Luca festosamente accolto dai fratellini Andrea e Nicola.

Treviso-Salsa — Il secondogenito Nicola è giunto il 4 giugno dello scorso anno in casa del socio Mario Renosto. Anche il socio Otello Zanatta ha avuto in dono dalla sua sposa un bel alpinetto di nome Paolo.

Volpago del Montello — Il socio Giuseppe Martin è diventato nonno, per la prima volta, con la nascita di una nipotina. Auguri per tanti nipoti ancora.

MATRIMONI

Altivole — Il 24 febbraio il socio Danilo Darnetto ha sposato la signorina Marisa Bandiera, e il 28 aprile il socio Franco Parolin ha condotto all'altare la signorina Luisa Mascotto.

Arcade — Il socio Antonio Zussa si è unito in matrimonio il 3 marzo ad Arcade con la signorina Bruna Padotto.

Altri matrimoni festeggiati in famiglie di soci sono stati quelli del 9 dicembre tra la signorina Elda Dalla Libera, sorella del socio Ernesto, con il signor Mario Nicora, e quello svoltosi il 24 febbraio che ha unito la signorina Rosa Martini — figlia del socio Paolo e sorella del socio Bruno — con il signor Ivan Casagrande.

Cornuda — Il socio artigliere Fausto Dorigo si è unito in matrimonio con la signorina Giovanna Fabris.

Maserada — Il socio Gusti Monti — figlio del capogruppo dott. Ramiro — ha condotto all'altare la signorina Wanna Grippo Belfi.

Musano — Si sono sposati il socio Ignazio Sartor con la signorina Rita Adami, e il socio Pier Silvano Brunetta con la si-

gnorina Bruna Scremin. Si è pure sposata la signorina Flora Sartor, sorella del socio Ignazio, con il signor Ottorino De Longhi.

Negrizia — La signorina Renata Ghirardo — figlia dell'artigliere alpino Angelo, già capogruppo di Negrizia — ha sposato lo alpino Milano Saccon socio del Gruppo di Oderzo.

Nervesa della Battaglia — Si sono sposati due soci: Elio Meneghetti con la signorina Lucia Da Dalto, e — il 28 ottobre — Mirco Piva con la signorina Adriana Dalle Crode.

S. Maria della Vittoria — Il 21 ottobre il socio Orlando Parolin ha condotto all'altare la signorina Graziella Benedetti.

NOZZE D'ARGENTO

Il 25° di matrimonio è stato festeggiato, il 27 dicembre, dal socio del Gruppo di Arcade Cirillo Toffoletto e dalla consorte signora Ortensia Sordi; festa alpina perché il figlio Sergio e il fratello della Signora festeggiata — Isidoro Sordi — sono anch'essi soci del Gruppo.

Uguale ricorrenza è stata celebrata dai soci di Caerano S. Marco Angelo Bianchin (che è il vice capogruppo) e Rino Bonora

(che, precisiamo, non sono sposati tra loro; risultano «abbinate» perché non ci sono stati comunicati i nomi delle rispettive consorti; raccomandiamo di farlo in occasione delle nozze d'oro).

NOZZE D'ORO

Ci è giunta notizia che il sempre baldo vecchio Guido Martini del Gruppo di Volpago del Montello ha festeggiato con la consorte (nome non comunicato), il 30 luglio dello scorso anno, il 50° di matrimonio (lui le chiama seconde nozze d'argento) attorniato dai figli e dai parenti.

Nozze d'oro anche nella famiglia del socio di Arcade Luigi Dalla Libera e della sua consorte signora Luigia Feletti. La simpatica festa si è svolta il 10 febbraio con affettuosa partecipazione di parenti e dei familiari tra cui il figlio Ernesto, socio del Gruppo, e il genero Lorenzo Basso che dello stesso Gruppo di Arcade è consigliere.

Altre nozze d'oro sono state quelle — festeggiate il 3 febbraio — del socio Sante De Sordi (del Gruppo di Nervesa della Battaglia) e della sua consorte signora Santina Trinca.

Alpino della Julia

Uno dei reduci di Russia è il medunese Isaia Pasianotto, socio del nostro Gruppo di Motta di Livenza, già artigliere del Gruppo «Conegliano» del 3° reggimento.

Va precisato che Isaia si è fatto veramente il fronte e la conclusiva ritirata, perché la qualifica di reduce dalla Russia non è sufficiente. La Russia è tanto grande che le cannonate che si sparavano su quel fronte si percepivano forse più chiaramente a Treviso che in certi reconditi uffici e magazzini militari appena al di là della frontiera (ma assai al di qua della linea di fuoco) dove c'erano troppe macchine da scrivere da affidare ai leccapiedi che aspiravano ad una medaglia senza nulla rischiare.

Quel che non si può precisare e compiutamente descrivere è un tipo come Isaia il quale è dotato di una bontà inconsueta, ma anche della giusta esigenza di venire rispettato e che appare consigliabile data la sua possente struttura di montagnino. Se gli sbattete una mano sul petto vi sembrerà di pestare la parete di una montagna; se gli palpate le maniche le sentirete piene quasi fossero il budello che tiene insieme due gigantesche sopresse. Gli occhietti incastrati nel suo bel faccione vi fissano buoni ed ironici (e ciò vi tranquillizza) ma sono guai se vi appare anche solo l'ombra di malumore.

Meglio essergli amico.

Isaia è allegro e sempre pronto agli scherzi: è disposto a subirli che a farli, ma ha un suo intelligente concetto di dignità. Per lui è infine regola indiscutibile di permettere di scherzare coi fanti ma di lasciare stare gli alpini.

Conclusa la guerra Isaia dovette ripartire per andare a lavorare all'estero. Finì in Venezuela per tredici anni tre dei quali li trascorse in una grossa impresa che svolgeva opere di elettrificazione. Il lavoro era organizzato a squadre e queste — e i loro capi — erano fornate di elementi di tante nazionalità: si capivano masticando un po' lo spagnolo ed at-

tando a tale lingua l'idioma dei propri paesi d'origine.

Per un certo tempo Isaia ebbe a capo un francese col quale si trovò un giorno a discutere.

Il francese — tipico esemplare della «grandeur» transalpina — disse a Isaia: Ustéd es una mierda! Al che lui decisamente rispose: E ustéd 'na mierda putrida! Mise anzi l'accento sulla «i» forse per far capire quanto lo considerasse irrimediabilmente puzzone.

Perché Isaia ha una sua filosofia basata sul rispetto di ogni parere altrui. Se gli dite mona, mica si arrabbia ed obbietta; si limita — e pare poco? — ad affermare che voi siete assai più mona di lui.

Questo è solo un concetto per far intendere con che tipo ebbe a che fare il nuovo caposquadra di Isaia.

Finito il massacrante turno di lavoro Pasianotto venne un giorno chiamato per affidargli bruscamente delle altre faticose incombenze: stanchissimo e solo desideroso di buttarsi in branda, Isaia fece osservare al capo che il tempo del suo lavoro era trascorso. L'altro ribattè con arroganza la pretesa, e Isaia gli ricordò che era il capo solo durante l'orario di lavoro per cui egli si sentiva in diritto di accettare o meno l'ordine di ulteriori prestazioni.

Il caposquadra pensò di ricorrere ad argomenti più persuasivi dicendo con aria

minacciosa: Bada bene, perché io sono russo!

La risposta fu immediata: E io sono italiano!

Altrettanto istantaneamente il russo cominciò a squadrare Isaia il quale ritenne opportuno precisare: E sono un Alpino, un Alpino della Julia!

Il russo rimase un po' interdetto e poi disse che un suo fratello era morto proprio davanti al fronte tenuto dalla Divisione Julia.

Come venera il sacrificio dei suoi compagni, Isaia sa riconoscere anche quello degli altri, e dopo alcune brevi considerazioni il nostro vecchio chiari che se il caposquadra non riteneva di rispettarlo come uomo (e la pretesa di altro lavoro — villanamente espressa — era in quelle condizioni disumane) lo si doveva rispettare come italiano, ma se ciò non era motivo ancora sufficiente il rispetto gli era dovuto per essere un Alpino della Julia.

Il caposquadra non ebbe bisogno di altri argomenti, e da quel giorno cominciò a chiamarlo non più per nome ma soltanto «Alpino»; «della Julia» precisò Isaia.

Il russo non scoccò più il nostro buono ma terribile Isaia, e quando doveva chiamarlo per dirgli qualcosa si sentiva la sua voce — divenuta cordiale e rispettosa — così diffondersi attraverso il campo di lavoro: Alpino della Julia!

M. ALTARU

OFFERTE

Dall'1 marzo al 31 maggio sono pervenute le seguenti offerte per le quali vivamente ringraziamo:

PER LA NUOVA SEDE DELLA SEZIONE

Gruppo di Fietta	L. 4.800
Totale precedente	L. 11.065.720
Totale generale	L. 11.070.520

«CASSIGENO» PER FAMEJA ALPINA

Biglia Rosetta da Chiarano 500, Famiglia Zanotto da Nervesa della Battaglia (in ricordo del compianto consigliere sezione Sergio Zanotto tragicamente deceduto il 29 gennaio 1973 all'età di 41 anni a seguito di incidente stradale) 20.000, Peruzzo Ines da Mogliano 500, Gruppo ANA di Preganziol 2.000, Vendramel Renato da Treviso 1.500, Gruppo ANA di Badoere 1.000, Gruppo ANA di prof. Guido Fiamnazzo da Treviso 6.000, seguenti da Crespano del Grappa: Morosin Mario 500, Bortolazzo Sebastiano 500, Gam-Francesco 500, Tonella Mario 500, Tassotti Gilmo 500, Contiero resan Alberico 500, Orlandi Michele 500, Bortolazzo Angelo 500, Tor-Colombana Giuseppe Ivano 500, Bavarecco Mario 500.	Totale elenco	L. 44.000
Totale precedente		L. 22.500
Totale generale		L. 66.900

Comitato di redazione: ANTONIO PERISSINOTTO, Presidente; MARCO CERVETTI, IVO FURLAN, Membri. — Direttore responsabile: MARIO ALTARU. Autorizzazione Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1955 — LA TIPOGRAFICA — TREVISO

LIBRERIE E CARTOLERIE

CANOVA già Zoppelli

TREVISO - CONEGLIANO

LIBRI DI TUTTE LE EDIZIONI ITALIANE E STRANIERE

CANCELLERIA — ARTICOLI TECNICI

— ARTICOLI PER REGALO — GIOCATTOLI —



Cassa di risparmio della marca trivigiana Treviso

31 sportelli

tutte le operazioni di banca, borsa e cambio

credito artigiano

finanziamenti a medio termine

credito agrario e fondiario

banca agente per il commercio dei cambi

cassette di sicurezza

servizio di cassa continua